

Pendolari, sos per i treni regionali

Allarme per il mancato stanziamento in finanziaria dei 330 milioni di fondi statali per contenere le perdite di Trenitalia. La denuncia di Pd e Legambiente: «Tagli alle linee, corse rarefatte, ci rimettono le fasce deboli. Il governo intervenga»

ALLA PROTESTA si unisce anche l'Udc.

Prove tecniche di alleanza? D'Angelis non si sbilancia: «È utile fare fronte comune all'opposizione su problemi concreti»

■ di Tommaso Galgani / Firenze

Rischio collasso per le ferrovie toscane: e a rimetterci saranno i pendolari e le linee dei treni locali.

La denuncia arriva dal Pd e da Legambiente, che con una petizione (sottoscritta anche dall'Udc) avanzano precise richieste a Governo e Parlamento per il potenziamento dei treni regionali: l'iniziativa si chiama «pendolaria special» e partirà oggi in Toscana con l'adesione dei comitati dei pendolari della regione. La Toscana sconta ancora il taglio definitivo di 14 intercity a primavera scorsa e la perdita di 32 treni regionali in estate, poi ripristinati. Quali sono le linee più a rischio per gli ulteriori tagli paventati da Trenitalia? La Siena-Grosseto, la Lucca-Aulla, la Pistoia-Porretta Terme. Ma anche ferrovie locali come Chiusi-Siena, Arezzo-Firenze, Borgo San Lorenzo-Firenze, Firenze-Viareggio e la Faentina. «C'è una grande domanda di treno tra la gente, ma l'offerta non è all'altezza», denuncia il presidente di Legambiente Toscana Piero Baronti. «È negli ultimi tre mesi il servizio è peggiorato: corse rarefatte e in ritardo», attacca il presidente della commissione ambiente in Regione Erasmo D'Angelis. Il quale ricorda che in Toscana prendono il treno 220mila persone al giorno, di cui il 25% sono pendolari. «La Regione dal 2000 investe 30 milioni all'anno sui treni, mentre il governo ha tolto fondi per coprire i tagli Ici. Faremo pressioni su Trenitalia e saremo severi sul rispetto del contratto di servizio: le multe sono l'unico strumento», aggiunge D'Angelis, rammentando che dalla prossima settimana aumenterà del 30% il numero di chi usa il treno, con la riapertura delle scuole.

A preoccupare è l'ipotesi del mancato stanziamento in finanziaria 2009 di quei 330 milioni di

fondi statali per contenere le perdite di Trenitalia: se non arrivano si rischia di veder trasferire le risorse regionali poste per l'implementazione del servizio Memorario per il cadenzamento delle corse, che nella regione ha portato il 25% di utenza media in più a linea, risorse che sarebbero dirottate per la copertura del servizio più essenziale, quello che porta a garantire i treni nelle fasce di punta. «I ripetuti tagli - spiega il ministro ombra Ermete Realacci - penalizzano i pendolari. Si colpiscono le fasce meno abbienti, costrette a lunghi percorsi alternativi o ad abbandonare il trasporto pubblico per quello privato in auto, più inquinante». «Trenitalia dice che se nessuno coprirà le spese taglierà i treni o aumenterà il costo dei biglietti - attacca Baronti - ma non si può pensare ad aumenti tariffari, gli utenti scapperebbero». La petizione chiede alla Regione di «imporre a Trenitalia il rispetto degli standard del servizio, erogando le dovute sanzioni in caso di non rispetto del contratto di servizio e reinvestendo sul trasporto ferroviario i fondi da questi derivanti»; e al Governo «di stanziare nella prossima Finanziaria fondi per l'ampliamento del parco macchine ferroviario e di rinnovare il finanziamento straordinario a Trenitalia di 330 milioni di euro previsto già dalle finanziarie 2007 e 2008».

A condividere la battaglia del Pd su questo fronte c'è anche l'Udc, con l'assessore regionale Marco Carraresi: prove tecniche di futura alleanza? «In Parlamento Udc e Pd sono all'opposizione. È utile che su certi temi ci "opponiamo" insieme. Per ora non darei altri significati», dice D'Angelis.

